



ANDREJ TARKOVSKIJ. IL CINEMA COME PREGHIERA

UN FILM DI
ANDREJ A. TARKOVSKIJ

ISTITUTO INTERNAZIONALE ANDREJ TARKOVSKIJ www.coproduzione.com, KLEPATSKI PRODUCTION, HOBAB, REVOLVER
PRODUTTORI ANDREJ A. TARKOVSKIJ, DMITRIJ KLEPATSKI, PETER KRUPENIN, PAOLO MARIA SPINA
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA ALEXEJ NAIDENOV MONTAGGIO MICHAŁ LESZCZYŃOWSKI, ANDREJ A. TARKOVSKIJ MESSAGGIO GIANFRANCO TORTORA
SCRITTO E DIRETTO DA ANDREJ A. TARKOVSKIJ



© 2019 ISTITUTO INTERNAZIONALE ANDREJ TARKOVSKIJ, KLEPATSKI PRODUCTION, HOBAB, REVOLVER



Nelle sale italiane da lunedì 20 gennaio 2020

ANDREJ TARKOVSKIJ

Il cinema come preghiera

un film di *Andrej A. Tarkovskij*

(Italia/Russia/Svezia 2019, 97' - Doc, col. e B&N)



La vita e le opere del geniale regista raccontate dal figlio, con foto e video d'epoca, registrazioni audio inedite e riprese effettuate sui luoghi vissuti da Tarkovskij in Russia, Svezia e Italia

76 Mostra Internazionale d'arte cinematografica - Venezia Classici Documentari
IDFA - International Documentary Film Festival Amsterdam
PÖFF | Tallinn Black Nights Film Festival

una distribuzione

Lab 80 film

MATERIALI STAMPA SCARICABILI

www.lab80.it/pressarea

SINOSSI

Andrej Tarkovskij, regista geniale, i cui film sono considerati capolavori del cinema mondiale, ha lasciato otto pellicole e il desiderio sempre più crescente di comprendere la sua l'opera. Il film, firmato dal figlio, racconta la vita e il lavoro di Tarkovskij lasciando la parola al regista stesso che condivide i suoi ricordi, il suo sguardo sull'arte, le riflessioni sul destino dell'artista e sul senso dell'esistenza umana. Con rarissime registrazioni audio e registrazioni inedite di poesie di Arsenij Tarkovskij, uno dei più grandi poeti russi del Novecento e padre del regista, lette dallo stesso autore, che con la sua opera ha influenzato profondamente il cinema del figlio. Le immagini del film sono costituite da frammenti tratti dai film originali, materiali foto e video d'epoca e riprese effettuate sui luoghi della vita e dei set di Tarkovskij in Russia, in Svezia e in Italia, sua patria adottiva.



SCHEDA

Italia/Russia/Svezia 2019, 97'

Lingua: Russo

Sottotitoli: Italiano

Genere: Documentario

Fotografia: Alexey Naidenov

Montaggio: Michal Leszczykowski, Andrej A. Tarkovskij

Produzione: Andrej Tarkovskij International Institute (Andrej A. Tarkovskij), Klepatski Production (Dmitrij Klepatski), HOBAB (Peter Krupenin), Revolver (Paolo Maria Spina)

Con il supporto di: Cinema Concern Mosfilm, RAI Cinema, Toscana Film Commission, Svensk Film Archive Stockholm, Gotland Film Commission e Film i Väst Gothenburg

Distribuzione italiana: Lab 80 film

NOTE DI REGIA

«Sono stati molti e originali i tentativi di spiegare il "fenomeno Tarkovskij" nell'arte contemporanea. Ma cosa ne pensava Tarkovskij stesso? Quali sono stati i principi che l'hanno guidato nel creare i suoi capolavori? Da dove veniva la sua ispirazione? Che cosa stava vivendo e cosa voleva comunicare alle persone che vedevano i suoi film? Sarebbe possibile, più di trent'anni dopo la sua morte, sentire di nuovo la voce del regista che parla della sua vita, del suo lavoro, della sua vocazione? Questi sono stati gli obiettivi che mi sono posto realizzando il film, per portare gli spettatori alle origini del pensiero del regista e per condividere l'emozione di incontrare di nuovo il grande artista, uomo e mentore che è stato mio padre».

Un capolavoro può essere manifestazione di un'anima che ti sfiora mentre sale verso l'alto, verso il cielo, frusciantoti accanto e lasciando dietro sé solo un soffio di vento che puoi percepire...

Andrej A. Tarkovskij

BIOGRAFIA REGISTA

Andrej A. Tarkovskij nasce a Mosca nell'agosto del 1970. Figlio di Andrej Tarkovskij, dedica la vita e l'attività professionale alla conservazione e alla promozione dell'opera del padre. Vive tra Firenze, Parigi e Mosca. Presidente dell'Istituto Internazionale Andrej Tarkovskij, è regista documentarista. Esordisce nel 1996 con il documentario tv *Andrej Tarkovskij. Il ricordo*, sulla vita del padre; realizza inoltre docu-ritratti su artisti e cura la regia di spettacoli musicali. Collabora con le televisioni russa e italiana e con l'etichetta tedesca ECM. Nel 2006, con Bastignano, vince il primo premio al Festival del cortometraggio di Sabaudia. Organizza mostre fotografiche e retrospettive in tutto il mondo.

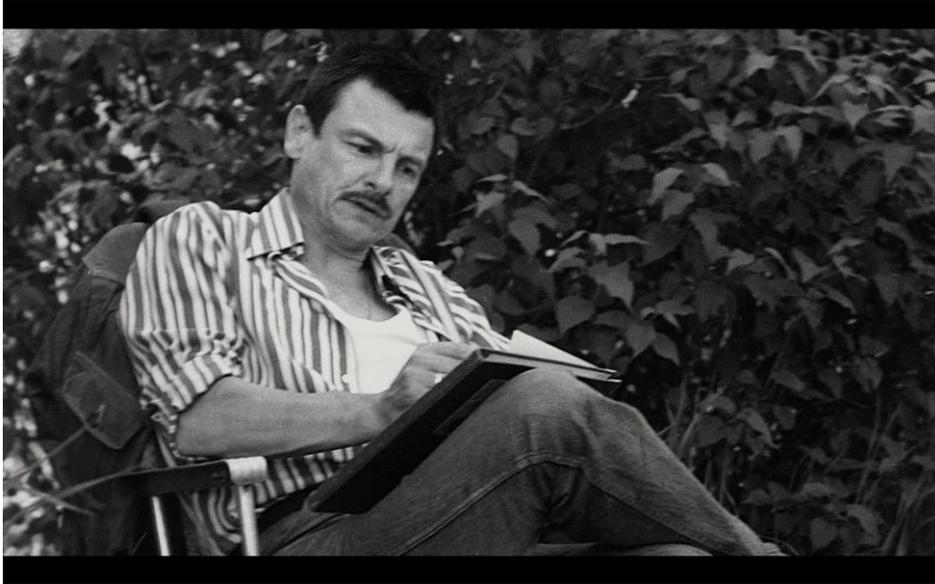
Filmografia

1996 *Andrej Tarkovskij. Il ricordo* (Andrej Tarkovsky. The Reminiscence) - documentario

2006 *Bastignano* - cortometraggio

2007 *Manfredi, un ritratto sommerso* - documentario

2019 *Andrej Tarkovsky. A Cinema Prayer*



INTERVISTA A ANDREJ TARKOVSKIJ

Nei film dedicati a registi o ad artisti di norma sono gli altri a parlare di loro. Tu invece permetti a tuo padre di parlare di sé, in un certo senso. Perché?

Ho iniziato questo progetto molti anni fa. All'inizio dovevo fare un documentario più tradizionale, ma l'idea era di incorporare i suoi diari, e dopo aver esaminato il suo archivio, ma anche dopo aver letto tutti i libri e gli articoli di critica sul suo lavoro, alcuni buoni altri meno, ho pensato: "Perché non mostro ciò che voleva dire?". È il motivo per cui ho scelto questo format, utilizzando centinaia di ore di sue registrazioni. La sfida maggiore poi è stata tirarne fuori una storia, ma l'idea principale era questa: farlo parlare.

Adoro la parte in cui racconta di un evento particolare, accennando al fatto che c'erano tutti i critici e, "come al solito, non avevano capito niente".

Sì, esattamente (ride). A volte, in Unione Sovietica, si è sentito incompreso. Lo è ancora, specialmente per questo aspetto religioso della sua personalità e del suo lavoro. È qualcosa che ha ereditato dalla poetica di suo padre e dalla cultura russa: quel tipo di pensieri filosofici che esplosero alla fine del XIX secolo, per poi finire bruscamente con la rivoluzione. Ma sono sopravvissuti attraverso l'arte e la poesia, e mio padre li coltivò. Ha sempre creduto nell'eredità culturale: pensava che suo padre gli avesse dato molto, e il suo scrittore preferito era Dostoevskij. Il che già dice qualcosa della sua visione della vita.

Spesso, quando si parla con i registi, questi dicono: "Non mi piace analizzare i miei film". Nel tuo caso sembri suggerire qualcos'altro?

Alcune di queste registrazioni provengono da incontri con altre persone che gli facevano domande sui suoi film. Non era così entusiasta di parlarne. Nemmeno gli piacevano i suoi film! Era solito dire: "Non sono un buon regista. Lo faccio meglio di altri, ma questo non mi rende bravo". Ripensandoci, parlava sempre delle cose che avrebbe cambiato, tendendo all'assoluto. Detto ciò, a volte aveva bisogno di essere critico nei confronti del suo lavoro,

come nel libro *Scolpire il tempo – Riflessioni sul cinema*. Però lo scrisse nel corso di 30 anni, quindi è diverso da un'intervista parlata, ed è interessante ascoltare tutto ciò ora. Soprattutto perché, più spesso che non, era completamente diverso da ciò che avrebbero detto i critici.

Il film è diviso in capitoli; è questo il tipo di struttura che hai sempre avuto in mente?

I suoi film erano la sua vita, e la sua vita erano i suoi film, quindi questi otto capitoli rispecchiano le otto opere che ha realizzato. Ognuna è stata un evento, ed è difficile separare le due cose. *Andrei Rublev* coincide con il periodo in cui iniziò la crisi dei burocrati sovietici; poi, in *Solaris*, provò a evitare il conflitto, ma di nuovo ne venne fuori un film molto religioso. Tutti questi film sono estremamente autobiografici, e non sto solo parlando di *Mirror* (conosciuto come la sua opera più personale), ma anche *Stalker*, *Nostalghia* e *Sacrificio*. Ma non era sua intenzione farlo. L'eroe di *Sacrificio*, nella prima versione della pellicola, soffriva di cancro. Poi anche mio padre si ammalò, e allora disse: "Devo smetterla di fare questi film, finiscono sempre per diventare reali". Nel momento in cui finivano, influenzavano sempre il suo destino.

Nel tuo documentario mostri veramente le sue idee che si sviluppano, da uno scarabocchio sul taccuino alla scena finita. Da dove viene tutto questo materiale?

Dai suoi archivi, che sono qui in Italia, a Firenze. Ciò che si vede nel film è solo una piccola parte – volevamo mostrare quanto è ricca la sua eredità. Insieme al mio montatore, Michał Leszczyłowski, che ha lavorato con lui in *Sacrificio*, ci siamo divertiti a trascorrere mesi risistemando le sue memorie. Mio padre era così preciso, ma si preparava e poi stop. Perché quando si gira, è lì che nasce il film. Gli ultimi dialoghi di *Stalker* sono stati scritti sul set. Questo era il suo modo di lavorare: creando di continuo.

Pubblicata su Cineuropa.org
www.cineuropa.org/it/interview/376939/

Ufficio Stampa **Sara Agostinelli**
+39 329.0849615
sara.agostinelli@gmail.com
press@lab80.it

Lab 80 film

DISTRIBUZIONE

+39 377.5550816 +39 035.342239

distribuzione@lab80.it www.lab80.it